



Orto Felice Battaglia

Via Felice Battaglia segue l'ultimo tratto del percorso collinare del torrente Ravone, che oggi scorre tombato poco prima di attraversare via Saragozza ed entrare in città. Ai piedi del verde pendio orientale della valletta del Ravone, dopo il grande parco di Villa Benni e in adiacenza a una recente area destinata a parco pubblico, si allunga, rialzato dalla strada, un grande orto che restituisce in parte a questi terreni l'uso agricolo che hanno avuto per secoli. Brevi recinzioni di vimine intrecciato, angoli dedicati alle piante aromatiche, una panchina, un riparo per gli attrezzi e una tettoia in legno cingono la superficie dedicata alle varie colture orticole che si avvicendano nel corso dei mesi. L'Orto di via Felice Battaglia (filosofo e umanista novecentesco, ex rettore della Università di Bologna) è un orto sociale inserito nel progetto "Pane e Pomodoro", attivo dal 2016 e collegato alle tante attività della Fondazione Gualandi, storica Istituzione bolognese a favore dei sordi: 20 ragazzi e adulti stranieri, provenienti da paesi UE ed extra UE, tutti in condizione di disagio comunicativo e sociale, dopo una adeguata preparazione teorica, coltivano ortaggi con l'ausilio di un tutor linguistico (fornito dalla Fondazione) e di un tutor tecnico-agronomico (fornito dalla cooperativa sociale Agriverde) su un terreno di 2000 m² messo a disposizione da privati; i prodotti dell'orto vengono poi in parte "lavorati" sotto la guida di uno chef nella cucina della Fondazione per preparazioni a lunga conservazione e in parte messi a disposizione di "Cucine popolari - Bologna Social food", per l'allestimento di cene solidali. Le finalità del progetto sono quelle di consentire un utilizzo funzionale ottimale delle competenze comunicative e linguistiche, fornire una preparazione tecnico-agronomica utilizzabile per entrare nel mondo del lavoro, promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale degli utenti, valorizzare le abilità personali e migliorare i rapporti interpersonali all'interno del gruppo in un'ottica di reciproco rispetto e aiuto. I risultati finora raggiunti sono assolutamente incoraggianti e stimolano a proseguire l'attività, che può essere inquadrata nella categoria "ortoterapia".